

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA DEL VESCOVO

**Domani**

Alle 19 il vescovo partecipa all'incontro ecumenico di preghiera in preparazione alla Pasqua nella Chiesa Battista in via dei Bastioni.

**Venerdì 22**

Alle 21 la Scuola della Parola per i giovani nella chiesa di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino a Pantano con don Salvatore Barretta.

**Sabato 23**

Alle 10 presiede la Messa in preparazione della Pasqua alla comunità Il Ponte, nella sede di Via Veneto 30 a Civitavecchia.

**Domenica 24**

Alle 9.30 presiede la celebrazione eucaristica delle Palme nella Cattedrale di Civitavecchia.

## «Si fermi l'indifferenza»

Nelle due Via Crucis le preghiere dei ragazzi per i coetanei che soffrono  
Il vescovo Ruzza: «Davanti alla Croce invociamo una nuova amicizia»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**T** chiediamo che questa croce fermi l'indifferenza nel nostro cuore, ci faccia sentire davvero fratelli corresponsabili e consenta di impegnarci per portare nel mondo il seme della speranza di una vita nuova e di una civiltà dell'amore che si fonda sul tuo amore». Con questa preghiera il vescovo Gianrico Ruzza ha concluso le Via Crucis cittadine, martedì 12 marzo a Civitavecchia e il venerdì successivo a Tarquinia, promosse dai diversi gruppi diocesani di pastorale giovanile. «I Care - Mi sta a cuore» è lo slogan di don Lorenzo Milani che ha fatto da filo conduttore alle diverse stazioni proposte nelle due liturgie. Quel «mi sta a cuore» ha permesso di associare a ogni immagine del doloroso cammino di Gesù verso il Calvario i problemi che i giovani sentono attuali. Fenomeni verso i quali a volte c'è un atteggiamento di indifferenza, in altri casi di passiva rassegnazione. «I nostri ragazzi - ha detto il presule - ci hanno proposto delle meditazioni che sono frutto di un percorso di riflessione: presentiamoci al Signore portando nel cuore anche i tanti giovani che non erano con noi questa sera, che erano perduti in qualche sala slot, oppure davanti agli schermi di un computer o soli dentro la loro cameretta. Davanti alla croce possiamo davvero invocare con amore, amicizia e prossimità di essere di nuovo amici». Tre sono stati gli ambiti delle riflessioni proposte dai gruppi parrocchiali, dagli Scout Agesci e Asci, dalla Comunità di Sant'Egidio, dalle esperienze di solidarietà «Il Ponte» e «Mondo Nuovo», dall'Azione cattolica



La conclusione nella chiesa di San Francesco di Paola a Civitavecchia

diocesana e dalle Comunità neocatecumenali. Anzitutto i grandi temi dell'ambiente, della pace e della lotta alle mafie. «Mi sta a cuore il nostro pianeta, condannato a morte dall'aridità del genere umano; destinato, se non cambieremo, a essere immolato sulla croce del profitto e delle false felicità». «Mi sta a cuore comprendere quel che conduce l'uomo a perpetrare il genocidio, la metodica distruzione di un gruppo

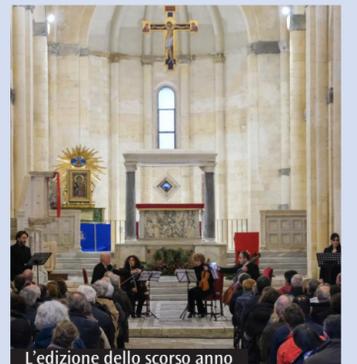
**Tanti giovani fedeli hanno partecipato alle liturgie nelle strade cittadine**

nazionale, etnico, razziale o religioso e combattere contro questa tremenda realtà in qualsiasi luogo essa avvenga». «Essere omertosi nei confronti

della criminalità organizzata, non lottando contro di essa, è come uccidere una seconda volta giudici, scorte e martiri che hanno perso la vita per amore dei propri territori». Sono poi stati evidenziati i problemi che i giovani sentono appartenere alla loro generazione. Il «Mi sta a cuore» è stato allora per «i coetanei che soffrono di anoressia e bulimia, perché condizionati da stereotipi che generano solo paura di un giudizio negativo e di una

loro chiusura relazionale»; per ogni donna «miconosciuta nella sua dignità, travisata nelle sue prerogative, spesso emarginata e considerata inferiore, vittima di violenza che in nessun caso esprime amore»; oppure «coloro che per sopravvivere in questo strano mondo sono costretti a vendere sé stessi»; le vittime di bullismo e cyberbullismo che «soffrono senza capirne il perché, sentendosi soli e abbandonati, costretti a subire offese, oltraggi e violenze ripetute senza avere la possibilità di difendersi»; gli hikikomori che vivono isolati «come se bastasse la porta di una camera ad annullare un'esistenza, così possono arrivare a credere coloro che si trovano «sepolti» nelle mura della loro stanza». Particolarmente intense le stazioni che riguardavano le «cadute» di Gesù, affidate ai giovani delle comunità terapeutiche: «nel momento in cui vedevo i miei fallimenti, mi sono chiuso dentro l'alcol, cadendo nella tristezza e nella solitudine. Ma grazie all'amore che Dio mi ha donato, in Lui ho trovato la forza di rialzarmi e ora guardo la vita con la gioia nel cuore»; «alcuni sotto il peso della loro croce cadono e si lasciano pian piano morire. Poco prima di arrendersi, di abbracciare la morte e farla finita con tutto il dolore, a una voce spezza il silenzio, parlando di perdono, di amore, di un mondo migliore, di strade colme di vita»; «ci siamo tolti la nostra dignità, permettendo alle cattive e malsane abitudini di prendere il controllo delle nostre azioni. Con il tempo questa piaga ha rovinato anche chi abbiamo avuto attorno. Rapporti, affetti, famiglia hanno pagato le nostre scelte senza una colpa. Rialzarsi in piedi è stato frutto del lavoro della comunità».

## A TARQUINIA



L'edizione dello scorso anno

## «Sotto la Croce con la Madre» in versi e musica

**D**omenica 24 marzo alle 18, nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia, si rinnova l'appuntamento con il recital «Sotto la croce con la Madre. Meditazione in musica sulla Passione», uno straordinario intreccio di musica e parole al cospetto del mistero pasquale. Seconda edizione dell'iniziativa promossa dall'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della diocesi in collaborazione con l'Ufficio di pastorale per la cultura.

Cantiche medievali, magistralmente eseguite con strumenti d'epoca, dall'ensemble «L'Amor Cortese», scandiranno celebri opere sulla Passione di Cristo, con testi tratti da «Il Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi e da «La Passione. Via Crucis al Colosseo» di Mario Luzi, interpretati dagli attori Thomas Santu e Valentina Traini. Due opere letterarie eccezionali. Il «Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi è infatti il risultato più alto della poesia volgare del XIII secolo, una lauda drammatica in cui i personaggi raccontano i momenti cruciali della Passione attraverso gli occhi di Maria che passa dallo sgomento, alla supplica, fino all'invocazione disperata al Figlio. La dimensione religiosa giunge a identificarsi con il senso del dolore e della sofferenza materna. Con i versi de «La Passione. Via Crucis al Colosseo» di Mario Luzi, scritti per la Via Crucis presieduta da Giovanni Paolo II in occasione della Pasqua del 1999, le stazioni tradizionali del cammino verso il Calvario sono esaltate da profonde meditazioni sull'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo, attraverso un lessico più attuale e ancora una volta più vicino all'umanità di Cristo, rivolto sia a credenti che a non credenti, in un'atmosfera toccante dal pathos crescente. A recitare i brani due notevoli professionisti come Thomas Santu e Valentina Traini. Il primo, attore e cantante, partecipa ad importanti spettacoli teatrali, televisivi e pubblicitari. Nel cast della fiction *Don Matteo*, è attualmente in tournée con il musical *Pretty Woman*, nei panni di Richard Gere. Valentina Traini, attrice formata nel metodo Strasberg presso l'Acting training di Beatrice Bracco, ha recitato con registi di spessore come Giorgia Trasselli, Beatrice Bracco, Pino Quartullo e Claudio Carafoli. Dal 2018, con la sua associazione culturale Tiaso Teatro, è anche docente di recitazione. Altrettanto rimarchevole l'ensemble L'Amor Cortese, specializzato in musica medievale e rinascimentale, impostosi sul panorama musicale nell'ambito di importanti manifestazioni culturali. Un parterre d'eccezione per una serata di musica e poesia che proporrà una meditazione sulla fede, sul significato della Croce e una profonda riflessione d'amore e di salvezza.

## L'APPUNTAMENTO

**Domani la preghiera ecumenica**

**D**omani, lunedì 18 marzo alle 19, le comunità cristiane di Civitavecchia si incontreranno nella Chiesa evangelica battista di via dei Bastioni 14, per una preghiera ecumenica in preparazione alla Pasqua. «Un momento di condivisione con l'ascolto della Parola, canti e riflessioni per leggere insieme la storia che stiamo vivendo e conformare il nostro agire di uomini e donne autentici» spiega Felice Mari, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso. Le comunità più coinvolte, insieme a quella cattolica, sono la Chiesa ortodossa romana, la Chiesa del Nazareno e le due comunità battiste di via dei Bastioni e via Papa Giulio II. Un ruolo non secondario è svolto dai movimenti ecclesiali che animano la Chiesa locale: Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Comunità Gesù Risorto, Comunità di Sant'Egidio, Cursillos, Ordine francescano secolare. «Vivere l'ecumenismo - sottolinea Mari - è esercitarsi nell'arte di amare sapendo che ognuno può essere un dono per l'altro. Nella misura in cui sapremo accogliere l'altro come «dono» avremo la possibilità di mettere un tassello verso un'unità più piena tra le diverse Chiese».

## La festa di Montalto per i patroni

DI ANDREA GIRARDI

**D**omenica 10 marzo, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la celebrazione eucaristica solenne in chiusura dei festeggiamenti in onore ai santi Martiri Quirino e Candido, patroni di Montalto di Castro. Quarta domenica, in laetare, una sosta di gioia nel cammino quaresimale caratterizzato dal colore viola, sostituito dal rosso, simbolo del martirio. Nell'omelia, il presule ha sottolineato come oggi l'accoglienza verso gli altri sia quasi disconosciuta, troppi morti nel mondo a causa delle guerre, in modo particolare i bambini a Gaza. «È un tempo in cui la giustizia è a singhiozzo, prendendo così una direzione



La celebrazione

pericolosa, quella dell'infedeltà. Crediamo al Dio del perdono e della fraternità, prendendo esempio dai martiri con la loro fedeltà a Cristo». «Per noi - ha detto il presule - è giunto il Figlio dell'Uomo: il nuovo tempio siamo noi, nella relazione con Dio. Oggi Gesù ci chiede di

credere nella Resurrezione, di contemplare l'amore di Dio: questo amore trasforma le nostre prospettive di vita. Dobbiamo uscire dall'ombra per vivere nella luce: Cristo ci illumina per entrare nella vita nuova come hanno vissuto i martiri. Come loro possiamo contemplare che la grazia di Dio entra in ogni uomo. Essere opera sua è credere che ogni uomo ha una prospettiva di bontà: la forza dell'amore vince il mondo». A causa del maltempo, si è svolta nella chiesa prima della Messa la tradizionale rievocazione storica dei soldati romani della legione di cui facevano parte Quirino e Candido, coloro che per mantenere la loro fede, nell'anno 325, persero la vita per assideramento in un lago ghiacciato a Sebaste, nell'attuale Turchia.



Il vescovo Ruzza in visita a una residenza protetta

**Il ricordo dello psichiatra che abolì i manicomi tra i volontari e i malati delle residenze protette di Sant'Egidio a Civitavecchia**

## Il centenario di Basaglia: la sana follia della legge 180

DI MASSIMO MAGNANO

**L**il 13 maggio 1978 veniva promulgata la legge 180, conosciuta come legge Basaglia, con Tina Anselmi nel ruolo di ministra della Sanità. Quattro giorni prima, in via Caetani al centro di Roma, fu trovato il corpo di Aldo Moro assassinato dalle Brigate Rosse, dopo 55 giorni di prigionia. Il 10 maggio del 1978, nella commissione del Senato Igiene e sanità, presieduta dal senatore Ossicini, avviene una impensabile svolta. Ci si interroga: i matti, questi centomila reclusi in novanta manicomi, sono o non sono cittadini italiani? Vige anche per loro la Costituzione? La risposta dei partecipanti alla commissione è «sì» e da quel momento comincia una sto-

ria di liberazione per tanti, pur in un percorso sempre in salita e denso di ostacoli. La «180» ha rappresentato un tornante decisivo per la storia della legislazione sociale in Italia: non si è infatti limitata a sopprimere il manicomio, sancendone l'ineadeguatezza quale istituto di cura per chi soffre di disturbi mentali, ma ha disegnato pionieristicamente i moderni servizi della salute mentale. Qualche giorno fa si è celebrato il centenario della nascita di Franco Basaglia. Nato a Venezia l'11 marzo del 1924, secondo di tre figli in una famiglia della media borghesia, Basaglia conseguì la laurea in Medicina nel 1949 presso l'Università di Padova. Si specializzò nel 1953 in malattie nervose e menta-

li. Nello stesso anno sposò Franca Ongaro, dalla quale ebbe nel 1953 i figli Enrico ed Alberta. Nel 1958 ottenne la libera docenza in psichiatria ma, nel mondo accademico, incontrò resistenze. Rinunciò quindi alla carriera universitaria e si trasferì a Gorizia per dirigervi l'ospedale psichiatrico. Egli, però, fin dal primo giorno si ribella al manicomio. Celebre la sua risposta in dialetto veneziano: «Mi non firmo!» alla richiesta dell'infermiere di sottoscrivere l'autorizzazione alle contenzioni per i malati. Basaglia voleva cambiare e, fin da subito, eliminò gli strumenti della contenzione fisica come le «gabbie» o le «camicie di forza», l'elettroshock ed i cancelli chiusi nei reparti. I malati dovevano ridiventare persone da aiutare e non da re-

cludere. Iniziò con il suo gruppo ad organizzare con i malati assemblee in cui ognuno aveva il diritto di parola. Ma il «sogno» di Basaglia era che i malati potessero vivere liberi nella società, seguiti presso i nuovi centri di salute mentale, con la possibilità di lavorare, di avere una famiglia, di fare le vacanze. A Gorizia Basaglia non riuscì nell'impresa di far chiudere il manicomio. Il suo sogno si realizzò dieci anni dopo, a Trieste quando nell'agosto del 1971 ottenne l'incarico di direttore dell'ospedale psichiatrico. Nel giro di quattro anni tutti i malati vennero liberati e Trieste venne indicata come progetto pilota dall'Organizzazione mondiale della sanità. Franco Basaglia morì il 29 agosto del 1980, a soli 56 anni. Non ebbe il

tempo di vedere e sostenere l'applicazione della Legge 180 ma, a distanza di tanti anni dalla sua morte, continua a far sognare i malati e a ispirare operatori sociali e sanitari in tutto il mondo. Anche a Civitavecchia la sua figura ha ispirato tanti operatori sanitari della salute mentale. Non ultima la Comunità di Sant'Egidio, che, dal 2012 ad oggi, ha realizzato a Civitavecchia e Bracciano, insieme alla Asl Roma 4, quattordici convivenze protette e progetti di inclusione per tante persone con disturbi mentali. Diceva Basaglia che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia. Forse il mondo ha bisogno oggi di un po' di follia buona visto che la ragione spesso lo porta su strade sbagliate.